



Beni culturali

Carabinieri e procura di Manhattan in azione: il Getty Museum di Los Angeles restituisce a Taranto l'opera di terracotta del IV secolo a.C.

Rubate e contese: "Orfeo e le sirene" ritornano a casa

Giuseppe MARTELLA

Torneranno presto a Taranto "Orfeo e le Sirene". Il gruppo scultoreo risalente al IV secolo avanti Cristo sarà riconsegnato dagli Stati Uniti all'Italia già nelle prossime settimane e, dopo una prima breve tappa espositiva al Museo dell'Arte Salvata di Roma, verrà consegnato al MarTa della Città dei Due Mari. Un ritorno a casa importante, quello nel capoluogo ionico, per queste figure di terracotta a grandezza naturale di assoluto valore storico e pregio archeologico, raffiguranti un poeta seduto tra due sirene in posizione eretta, che proprio da uno scavo illegale aperto nel territorio tarantino era stato trafugato verso gli Stati Uniti: a restituire al Paese che dal 2006 ne chiede la riconsegna sarà il Getty Museum di Los Angeles dove a tutt'oggi si trovano.

Ad annunciare il rientro di "Orfeo e le Sirene" le parole del ministro alla Cultura, Dario Franceschini: «Grazie alla collaborazione tra il Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale e le autorità statunitensi, l'opera rientrerà in Italia e

presto verrà restituita al suo territorio di origine, come è ormai consuetudine. Ringrazio le donne e gli uomini dell'Arma e del nostro corpo diplomatico per l'impegno, la professionalità e la determinazione con cui hanno conseguito questo straordinario risultato, che riporta in Italia un'opera di eccezionale valore». Opera che da oltre 15 anni era in un elenco di manufatti antichi dei quali l'Italia chiedeva di ritornare in possesso.

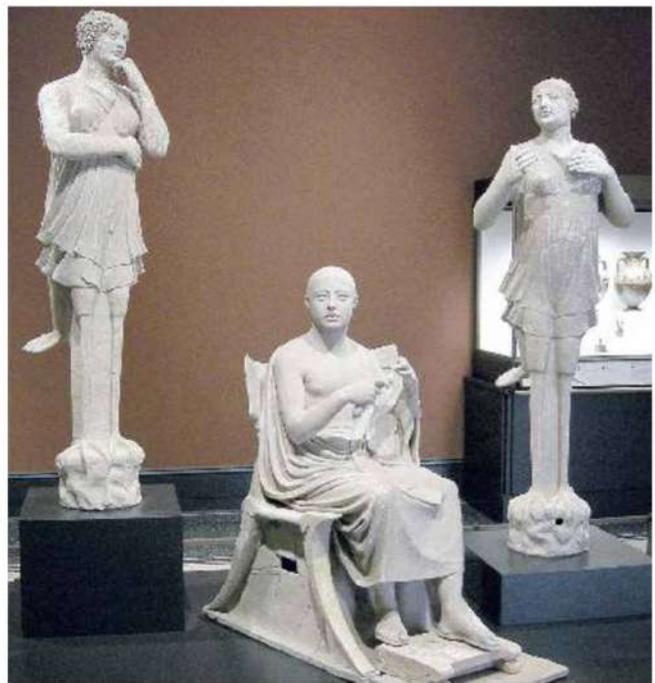
La restituzione fa seguito a un'inchiesta condotta da Matthew Bogdanos dell'ufficio della procura di Manhattan specializzato nella lotta contro il traffico di antichità, lo stesso che nei giorni scorsi ha portato alla riconsegna all'Italia di altri 142 reperti archeologici, molti dei quali provenienti dalla raccolta del finanziere newyorkese Michael Steinhardt. «Il Getty ha collaborato, ma questa è un'inchiesta penale in corso - ha sottolineato Bogdanos - e il museo ha lasciato fuori metà della verità. L'inchiesta è iniziata molti anni fa ed è arrivata al gruppo del Getty partendo dalle persone, le reti, cioè, di trafficanti di antichità che operano in Italia e che includono i soliti nomi coinvolti in altre vicende, tra cui il tarantino Raffaele Monticelli. Abbiamo scoperto - ha concluso il procuratore statunitense - come il gruppo di statue sia stato fatto arrivare dall'Italia alla Svizzera e poi negli Stati Uniti». Soddisfatto delle ultime novità, anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano il quale ha ri-



Il ministro Dario Franceschini. Sopra, l'opera di terracotta "Orfeo e le sirene"

badito come molto presto «Orfeo e le Sirene» saranno restituiti a Taranto per arricchire il patrimonio archeologico della Puglia», per la soddisfazione del sindaco Rinaldo Melucci, che ha ringraziato l'Arma e le autorità «a nome di una comunità che sulla bellezza sta costruendo il suo futuro».

Le statue sono state nel frattempo rimosse dalla galleria del Getty in attesa che vengano rimpatriate. L'estrema fragilità dell'antico gruppo scultoreo richiederà speciali attrezzature e procedure per il trasloco definitivo. A dare piena disponibilità a ospitare l'importante reperto archeologico risalente all'epoca



d'oro della Magna Grecia nelle terre pugliesi è invece Eva Degl'Innocenti, direttrice del Museo Archeologico di Taranto. «Quando un patrimonio di così inestimabile valore torna in patria è una grande conquista civica e morale - ha commentato - non soltanto per l'eredità culturale che rappresenta, ma anche per la vittoria del senso della legalità e del rapporto con i territori come ci insegna la stessa Convenzione di Faro». La numero uno del MarTa ricorda come già nel recente passato il Getty Museum di Los Angeles avesse restituito antichi manufatti ceramici di produzione apula esposti poi a Taranto nella mostra "Mitomania" nell'aprile di tre anni fa. «In quell'occasione, grazie al grande lavoro di indagine condotto dal Nucleo di tutela del patrimonio del Comando dei Carabinieri - ricorda la direttrice - restituiamo alla pubblica fruizione numerosi capolavori che erano stati trafugati da contesti archeologici tarantini e oggi come allora quella identità storico-culturale rappresenta un legame indissolubile con questa terra. Sarebbe pertanto auspicabile - aggiunge - che Orfeo e le sue Sirene tornassero a casa e potessero entrare a far parte della esposizione permanente del MarTa. Del resto, il progetto in corso di nuovo allestimento consentirebbe - ha concluso Degl'Innocenti - al gruppo scultoreo del IV secolo avanti Cristo di poter recuperare il proprio contesto identitario».

In origine policroma con trac-

ce di colori dall'arancio dorato al rosa, dal rosso al nero e marrone, realizzate dalla colonia magnogreca di Taranto, le statue rappresentano un uomo affiancato da due sirene - celebri creature dell'antica mitologia greca figlie del fiume Acheloo e della musa Melpomene - seduto nel gesto di suonare la lira, purtroppo andata perduta, e nell'attitudine di intonare un canto, come mostra la sua bocca semiaperta. Diversi studiosi ritengono trattarsi di Orfeo, poeta-cantore capace di incantare gli animali con la sua musica, di compiere il viaggio dell'anima lungo gli oscuri sentieri della morte e di far ritorno nel mondo dei vivi. Non manca però chi ritiene trattarsi di un con una mortale nelle vesti di Orfeo, magari lo stesso titolare della tomba probabilmente decorata dal gruppo statuario; potrebbe essere stato un poeta o qualcuno vicino alla misteriosa corrente religiosa dell'Orfismo, sorta in Grecia intorno al VI secolo avanti Cristo, ma particolarmente diffusa nell'Italia meridionale. Comunque sia, Orfeo tornerà a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sculture ritrovate nel corso di uno scavo clandestino e poi trasferite negli Stati Uniti

La soddisfazione del ministro Franceschini, di Emiliano e del sindaco Melucci

La direttrice del MarTa Degl'Innocenti: «Entrino nell'esposizione permanente»

Sulla
rotta
adriatica
in un mare
di cultura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



Università degli Studi
"Gabriele d'Annunzio"
Chieti - Pescara